

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del giornale  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente alla Posta)

## ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,34 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## Questioni cittadine

### Il problema musicale

Trattando, brevemente, del problema musicale acquese, noi non pretendiamo di inventare cose nuove, nè di aver trovato il rimedio infallibile ad una questione assai complessa ed incresciosa, quanto piuttosto di sottoporre all'esame del pubblico criterio lo stato d'abbandono in cui presentemente è lasciata un'arte così influente sulla educazione del sentimento popolare, e vedere di trovare tra tutti la possibile via d'uscita, nell'interesse non solo del pubblico erario, ma altresì del decoro cittadino.

Lasciando a parte ogni inutile preambolo, affrontiamo subito la discussione con questa domanda: la spesa che il Comune d'Acqui sostiene per l'arte musicale, in genere, ottiene risultati convenienti?

Noi rispondiamo subito di no.

Il Comune d'Acqui spende complessivamente sei mila lire annue circa, delle quali neppure metà sono destinate al vero ed unico corpo musicale dipendente dal Comune stesso, la *Scuola di musica*; giacchè tre mila lire annue (che certe volte giunsero anche alle quattro mila), senza gli accessori per le spese di illuminazione, locali, riscaldamento, ecc. vengono concesse a titolo di sussidio alla *Banda* che si chiama *cittadina*, ma che in fatto ha completa autonomia.

E pure col sacrificio di tale spesa non indifferente, si è ben lontani dall'ottenere quei risultati che onestamente si potrebbero pretendere: per noi, nè la Scuola di musica propriamente detta, nè la Banda cittadina impropriamente detta adempiono con efficacia alla loro missione. Non la 1<sup>a</sup> perchè, a parte la stranezza che in una cittadina come la nostra ci si conceda la lussuosa superfluità d'una scuola di musica quando manchiamo della prima e propria necessità, di una banda, si vede nel fatto che gli strumenti che sempre fanno difetto, da noi, sono gli archi: e la parte più misera dei nostri spettacoli lirici è ancora l'orchestra, pur rinforzata ogni volta da elementi forestieri.

La *Scuola di Musica* diede, e darà, sempre qualche musicante isolato, anche bravissimo, ma che, appunto come tale, non si fermerà tra noi; mentre la città nostra sente bisogno di avere in sé continuamente una forza musicale, e dovrebbe anche pretenderlo con diritto, dacchè mantiene un'istituzione apposita. E poi, come già dicemmo, essa rappresenta sempre un puro superfluo, dal momento che manchiamo tuttora di una semplice banda costituita. La quale neppure, sprovvista com'è, di un capo, di mezzi adeguati e di disciplina, riesce ad affermarsi veramente e ad imporsi.

Il Comune finora adottò un temperamento: non si sentì forse il coraggio di andare alle radici delle cose e, mantenendo la Scuola, tentò e protesse l'esistenza d'una banda a sé, non civica ma *sussidiata* da esso.

Ma la soluzione fin qui adottata non poteva essere che temporanea, e valse forse a ribadire la convinzione, ormai universale,

che sia venuto il tempo di sviscerare radicalmente il problema musicale nostro, e trovare — come dicemmo più sopra — una soluzione equa e per l'erario comunale e pel decoro cittadino.

A dire il vero, non ci pare norma di buona amministrazione il gettar là, con disinvoltura, sei mila lire e più all'anno senza che il Comune vanti dei diritti chiari, precisi verso gli enti che mantiene o subsidia; poichè, nel caso della banda attuale, la situazione reciproca tra essa ed il Comune è affatto incerta e dà origine alle enormità più strane, come questa: che perchè alla banda toccherà un servizio funebre in domenica (il caso è recentissimo) resterà sospeso il consueto pubblico concerto.

Senza più oltre dilungarci, e riservandoci di ritornare a suo tempo sull'importante argomento, esponiamo il nostro modesto avviso, secondo il quale noi vorremmo vedere un'unica *Scuola musicale* alle dipendenze e agli stipendi del Comune, per la formazione di allievi di canto, di strumenti ad arco (pel teatro) e d'istrumenti a fiato (per la banda), sotto la direzione amministrativa della Giunta e tecnica d'un Capo musica, che dovrà essere Capo-banda, o meglio il Capo della banda.

Così risolvono il problema musicale altre città piemontesi ed ultimamente Casale, la quale possiede appunto un corpo *unico* di musica diretto dal Capo banda (Maestro Fagà), che pur costituendo un formidabile concerto bandistico (il 1<sup>o</sup>, pare, del Piemonte dopo Torino) disimpegna ottimamente le funzioni d'orchestra, alla cui formazione è adibito, come vice-maestro, un suonatore della banda stessa, che è inoltre professore di violino e di archi.

Certo si dovrebbe spendere qualche migliaio di lire di più all'anno: ma anzichè sciuparne poco convenientemente sei o sette, sarà forse atto di cattiva amministrazione arrivare anche alle nove o dieci, ma con risultati artistici certissimi e con vera disciplina del funzionamento amministrativo?

### Cosa fa la Lega Antituberculare?

Nel numero 9 della *Gazzetta d'Acqui* rivolgevo domanda a chi di ragione per sapere un po' quale fosse l'andamento della Lega contro la tubercolosi.

La mia domanda era legittima come quella che fondavasi sopra un grande interesse cittadino, ben lungi dal muover censura alle persone egregie che animate da spirito filantropico si sono messe a capo della nobilissima impresa.

Mi si fa notare che il capitale sociale al 13 Gennaio u. s. ascendeva a L. 7639,55 e che il numero dei soci è di ben 570 pur essendosi ancora nel periodo iniziale sino al 1907 come da deliberazione consigliare del Gennaio 1905.

Tutto ciò mentre mi è di conforto e di soddisfazione, non appaga ancora del tutto l'animo mio, irrequieto sempre quando una buona azione deve compiersi. Ora a me sembra che anche su questa nuova istituzione vada a poco a poco, lentamente scendendo il velo della universale apatia, se pur

quelli stessi che per posizione sociale e finanziaria non osarono a viso aperto ostacolarla, non siano ora i primi col dubbio, coll'indifferenza, con vane frasi a vagheggiarne la morte forse per la loro vanità non soddisfatta o per puro spirito negativo.

Mi si osserverà che varie istituzioni in Acqui perirono o se viventi hanno grama esistenza a causa appunto dello scetticismo che da cinquant'anni pervade uomini e cose, pernicioso esempio quant'altro mai offerto quotidianamente ed universalmente: tutto ciò non ha nemmeno il pregio della novità, ma appunto perchè l'ambiente non era troppo favorevole alle cose nuove e grandi, i promotori della Lega prima di cimentarsi all'arduo compito dovevano valutare di esso tutte le difficoltà ed assicurarsi se non l'entusiasmo almeno il larghissimo consenso degli abitanti di Acqui e del Circondario. Poichè a mio modo di vedere il consenso del popolo non deve esser solo di belle frasi, ma deve esplicarsi in tutti quegli aiuti che sono giovevoli allo scopo: propaganda a voce e per scritto fra le masse ancora abbruttite da secolare ignoranza, offerte in denaro nelle occasioni liete o tristi della vita, pagamento puntuale delle quote sociali, giacchè soprattutto di denaro ha bisogno la Lega per poter degnamente funzionare.

Ora però che l'istituzione esiste e che fra poco sarà eretta in ente morale è obbligo di quanti presiedono ad essa di maggiormente adoperarsi affinchè la triste apatia non la conduca a vita tubercolotica.

Se ne persuadano i benemeriti ai quali è affidata la sorte della Lega e diano opportuna opera accchè quanto prima un nuovo afflusso di vita le giunga. Ciò si può ottenere in due modi: finanziariamente escogitando nuove entrate mediante pubbliche feste durante la stagione balnearia; moralmente, se non vuoi ancora intaccare l'esiguo capitale, esercitando efficace controllo sui medici e sui Comuni del Circondario perchè si uniformino alle leggi della pubblica igiene. Questo per ora io consiglio e tale era pure il pensiero del benemerito dottor Ubertis che le necessità della vita allontanarono da noi.

Così facendo il pubblico darà volenteroso l'obolo suo.

Acqui, 22 Marzo 1906.

Italus.

### Note di viaggio

#### NELL'ITALIA IRREDENTA

(Continuazione vedi N. 10).

... E dolorosamente avrei seguitato a fantasticare chissà quanto se un rimescolio allo stomaco non m'avesse annunziato che digiunavo da buona pezza.

Dinanzi a simili argomenti le cose m'apparivano sotto altro aspetto, tanto più che i miei compagni di vettura, irredenti tutti ma senza melanconie pel capo, andavan dietro di me chiaccherando di certe paste al sugo, di certi arrosti, di certi vinelli... insomma di cose tali da far risuscitare un morto e da far perdere la testa all'uomo... più patriota del mondo. In tal modo i miei bollori giovanili furon presto debellati ed al loro posto successe un appetito formidabile. Un po' colle nostre gambe, un po' con

quelle dei cavalli giungemmo alla Streva (m. 1225) un altipiano dove è piantata la casa cantoniera austriaca (K. K. Einräumers'Haus) e dove fa la prima tappa la diligenza proveniente da Recoaro, trovandovi un servizio discreto di osteria e di stallo. Ora vedrò anche i soldati tedeschi! pensavo, e me li andavo figurando, per reminiscenze scolastiche, « coi baffi di capecchio, impalati, dritti come fusi ». Invece tutto il contrario: dall'ufficio doganale mi venne incontro un gendarme, in pantaloni bianchi e giubba nera, che senza neppure curarsi del contenuto del mio fagotto, mi chiese con tutto garbo e con accento veneto spiccatissimo se avevo fatto buon viaggio e, intanto, mi offrì delle sigarette. Potevo fare il burbero? Non accettai l'offerta graziosa perchè non fumo, però lo ringraziai anche a nome dell'Italia di cui ero, in quel momento, l'unico e legittimo rappresentante.

L'osteria, nella quale ero entrato dopo il colloquio italo-austriaco, era formata da una stanza ammissiva rischiarata da una vetrata che teneva addirittura tutta una parete e lasciava scorgere i fianchi massicci e le arditate scogliere del Pasubio (m. 2236). — Una stufa enorme brontolava in un canto spargendo tutto all'intorno un dolce tepore (pensate che eravamo agli ultimi d'agosto). Come riuscì il nostro pasto non vi dico perchè lo potete facilmente indovinare anche voi. Dopo due buone orette avevamo riprese le nostre forze, speso i primi heller, ed eravamo « pronti e disposti » a continuare il viaggio.

Dalla Streva a Rovereto corrono 26 Km. di strada quasi tutta in discesa. Di gran corsa adunque si passa il « Ponte sulla Val di Prigione », la Chiesa di Vallarsa il cui campanile possiede, come avverte la guida, un mirabile concerto di campane, che pagando una tassa (credo 10 lire!) si può far suonare; più in giù toccate ancora le frazioni di Raossi, Foxi, Angheben, ecc. ecc., finchè lasciate a sinistra la candida Chiesa di S. Colombano *incastata* nella viva roccia, si scorgono le prime case e, dominante su tutte, severo e maestoso il torrione del Castello di Rovereto, la prima città austriaca. Chi sperasse di trovarvi l'« esotico » tanto agognato s'ingannerebbe partito. In Rovereto lingua e costumi sono identici a quelli degli italiani unici; distintivi sono: la monetazione (il soldo « 2 heller » pari a due centesimi, i 20 heller dieci soldi ossia 20 centesimi; la corona = una lira e 5 centesimi, il fiorino = L. 2,10 ecc., ecc.) e poi l'aquila bicipite ed il ritratto di Francesco Giuseppe che sovrastano ad ogni pubblico edificio. Giacchè parlo di costruzioni mi piace osservare che, in tal materia, l'Austria pensa assai meglio di noi. Io ho percorso in lungo e in largo lo splendido *Corso Rosmini*, (n. nel 1797 a Rovereto). Al grande filosofo fu eretta una bella statua e si conservano i manoscritti e la Biblioteca) il *Corso Nuovo* e posso assicurarvi che in nessuna città d'Italia di soli dieci mila abitanti ho mai osservato un *Palazzo per le Poste e Telegrafi*, un *Palazzo della Pubblica Istruzione*, come li vidi colà.

Ogni cittadino può curare la propria cultura intellettuale senza spender di continuo denari in libri poichè una copiosa Biblioteca Civica provvede a sufficienza; può andar a Teatro senza diventar idrofobo, può iscriversi alle varie Società ginnastiche certo di poter usufruire di locali ed attrezzi; può infine bere acqua freschissima e limpidissima senza timore di colera o di tifo. Vi par poco?

Peccato che Rovereto non sia in Italia!... Ma... se fosse in Italia chi potrebbe assicurarmi tanta felicità?...